



**PLIDA**  
**Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri**  
**Certificazione di competenza in lingua italiana**

Sessione: maggio 2008 - Livello **B2**

**Ascoltare (20 minuti - 30 punti) e Leggere (30 minuti - 30 punti)**

|                                |  |
|--------------------------------|--|
| Nome del Centro                |  |
| Numero del Centro              |  |
| Data di svolgimento dell'esame |  |
| Luogo                          |  |

**Dati del candidato** (si prega di compilare la tabella in modo chiaro, poiché questi stessi dati saranno utilizzati per la stampa dei diplomi di certificazione).

|                         |  |
|-------------------------|--|
| Numero di iscrizione    |  |
| Cognome                 |  |
| Nome                    |  |
| Luogo e data di nascita |  |
| Firma                   |  |

**Istruzioni per lo svolgimento della prova:**

- le buste sigillate contenenti le prove d'esame vengono aperte davanti ai candidati;
- compilare la tabella in alto e scrivere le informazioni richieste in stampatello;
- la prova *Ascoltare e leggere* consiste di quattro parti: seguite attentamente le istruzioni date per ciascuna parte; le risposte alle domande vanno segnate nelle apposite caselle o sugli appositi riquadri;
- il tempo a disposizione per svolgere gli esercizi è indicato all'inizio di ciascuna prova;
- non è consentito l'uso di fogli di brutta copia: potete prendere appunti sullo stampato e poi cancellare con una riga quello che non interessa, lasciando in evidenza la scelta definitiva;
- è **fatto assoluto divieto di utilizzare il bianchetto**; i compiti dovranno essere scritti con una penna a inchiostro non cancellabile blu o nero; in caso di correzioni andrà indicato in modo chiaro qual è la risposta scelta. **I compiti fatti a matita o corretti con il bianchetto saranno annullati.**
- non è possibile usare alcun tipo di materiale didattico o personale di ausilio alle prove (appunti, dizionari, libri, ecc.).

Ai sensi del DLGS 196/2003 si ricorda che i dati personali dei candidati saranno utilizzati dalla Segreteria del PLIDA unicamente per il rilascio dei diplomi di certificazione.

---

Solo a uso della Segreteria del PLIDA

| I parte<br><i>ASCOLTARE</i> | II parte<br><i>ASCOLTARE</i> | Totale<br><i>ASCOLTARE</i> | I parte<br><i>LEGGERE</i> | II parte<br><i>LEGGERE</i> | Totale<br><i>LEGGERE</i> |
|-----------------------------|------------------------------|----------------------------|---------------------------|----------------------------|--------------------------|
|                             |                              |                            |                           |                            |                          |

**ASCOLTARE (20 minuti)****Prima parte (16 punti)**

Ascoltate il brano (tratto dal programma televisivo *Ulisse – Storia di Venezia*, disponibile sul sito [www.raiclicktv.it](http://www.raiclicktv.it)), e confrontatelo con le frasi. Indicate le 8 frasi che corrispondono al testo segnando una crocetta sui riquadri (☒). Dovete indicare solo 8 frasi: ogni crocetta in più vale 2 punti in meno.

1.  Nel 1756 un uomo evade dalla prigione dei Piombi.
2.  L'uomo era in prigione a causa delle sue poesie.
3.  Era piuttosto facile scappare dalla prigione dei Piombi.
4.  L'evaso nella sua vita aveva fatto diversi mestieri.
5.  Tra i mestieri fatti dall'evaso durante la sua vita c'è anche quello di musicista.
6.  Casanova nelle sue memorie non menziona la fuga dalla prigione dei Piombi.
7.  Casanova scappa dalla prigione passando per le cantine.
8.  Casanova per fuggire usa una fune.
9.  Casanova entra senza fatica negli uffici del palazzo.
10.  Casanova esce dalla prigione indossando una maschera di carnevale.
11.  Alcuni passanti vedono Casanova dentro il palazzo.
12.  Alcuni passanti scambiano Casanova per un ospite del palazzo.
13.  Il portiere del palazzo non vuole aprire la porta a Casanova.
14.  Casanova si allontana dal palazzo passando per la piazzetta.
15.  Casanova decide di non andare via in gondola.
16.  Allontanandosi dalla prigione, Casanova ripensa a tutte le coincidenze fortunate della sua fuga.

**Seconda parte (14 punti)**

Ascoltate il brano (tratto dallo sceneggiato radiofonico *Diabolik*, in onda su Radio2: puntata 10 del 18 giugno 2004), e confrontatelo con le frasi. Completate le frasi scegliendo fra le tre possibilità l'unica che corrisponde al testo; dovete indicarla con una crocetta sui riquadri (). Indicate solo una combinazione per ogni frase: ogni crocetta in più vale 2 punti in meno.

**1. Eva Kant:**

- a)  vede Lord Anthony Kant che scappa su un'automobile.
- b)  vede un animale feroce che trascina Lord Anthony Kant.
- c)  assiste all'incidente automobilistico in cui muore Lord Anthony Kant.

**2. Dopo la morte di Lord Kant, Eva:**

- a)  rimane a lungo sul luogo dell'incidente.
- b)  si allontana con calma.
- c)  chiede subito aiuto.

**3. Lord Kant:**

- a)  è morto senza aver fatto testamento.
- b)  non parla dei suoi familiari europei nel suo testamento.
- c)  ha lasciato tutta la sua eredità ai suoi familiari europei.

4. *Eva Kant:*

- a)  chiede ai suoi complici più denaro.
- b)  non ha più il regalo di fidanzamento di suo marito.
- c)  ha dovuto rubare un diamante.

5. *Stoner:*

- a)  non accetta i soldi di Eva.
- b)  non crede molto al racconto di Eva sul testamento.
- c)  non ha intenzione di controllare il testamento.

6. *Eva Kant:*

- a)  ha lavorato per Peter Sorel.
- b)  non ha mai abbandonato il suo lavoro di segretaria.
- c)  ha nascosto in una cassaforte il diario di suo marito.

7. *Leggendo il diario di suo marito, Eva:*

- a)  si accorge che lei non aveva mai capito niente della storia dei suoi genitori.
- b)  scopre altre notizie sulla morte di suo padre Rodolfo.
- c)  rimane indifferente alle notizie sulla vita di sua madre.

**LEGGERE (30 minuti)****Prima parte (16 punti)**

Leggete il seguente brano (tratto da A. Brancati, T. Pagliarani, *Dialogo con la storia*, 2004, La Nuova Italia, vol. 1, pp. 213-16) e confrontatelo con le frasi. Indicate le 8 frasi che corrispondono al dialogo segnando una crocetta sui riquadri (☒). Dovete indicare solo 8 frasi: ogni crocetta in più vale 2 punti in meno.

Ma chi erano gli Etruschi e da dove venivano? Allo stato attuale degli studi sembra certo che non furono un popolo di origine indoeuropea, dato che parlavano e scrivevano una lingua la cui classificazione rimane oscura.

Oggi l'indagine storica mette in rilievo, più che la discussione sull'origine degli Etruschi, le varie componenti della loro ricca e complessa civiltà. Le ricerche hanno constatato che nella civiltà etrusca coesistono indubbi tratti orientali (per esempio, nell'architettura, alcuni tipi di archi tombali); espressioni artistiche e caratteristiche della lingua, che non trovano riscontro altrove e che quindi non possono che essere originarie dell'Etruria stessa; usanze tipiche del Nord Europa, come per esempio la copertura di alcune urne cinerarie. La varietà delle componenti della civiltà etrusca è chiara prova del fatto che gli Etruschi non erano un'etnia precisa con caratteri unitari e con una sola matrice.

(...)

Gli Etruschi seppero dare vita a una civiltà piuttosto evoluta e si distinsero in particolare per le loro spiccate qualità di tecnici nella coltivazione della terra, nella bonifica dei terreni paludosi e nell'irrigazione, scavando centinaia di canali capaci di portare le acque stagnanti verso i fiumi e verso il mare.

Molto sviluppata fu presso di loro anche l'industria, favorita dai minerali di ferro, di rame e di argento, di cui la regione era ricca. Fiorentissima fu perciò la lavorazione dei metalli e non soltanto di quelli di estrazione locale, bensì anche di quelli importati da territori lontani, come lo stagno, indispensabile per la produzione del bronzo e proveniente dall'Inghilterra, e l'oro acquistato in Oriente per essere poi lavorato da esperti orefici e da maestri dell'arte dei gioielli.

Tutto ciò spiega l'ingente volume di merci importate ed esportate per terra e per mare dagli Etruschi attraverso una fitta rete di linee commerciali, che andavano da nord fino alla Svizzera, alla Francia, alla Germania e alle isole inglesi e a sud verso l'Italia meridionale, la Spagna e la Grecia, dalla quale erano importati enormi quantitativi di vasi dipinti, caratteristica produzione dell'artigianato della zona.

1.  Gli studi più recenti hanno dimostrato che gli Etruschi sono un popolo di origine indoeuropea.
2.  Gli studi più recenti hanno classificato con certezza la scrittura degli Etruschi.
3.  L'indagine storica attuale dà maggiore risalto allo studio dell'origine degli Etruschi.
4.  Le indagini storiche più recenti hanno dimostrato che la civiltà etrusca era piuttosto semplice.
5.  Alcune ricerche hanno accertato che gli archi tombali etruschi presentano delle caratteristiche orientali.
6.  La lingua parlata dagli Etruschi era simile a quella dei popoli confinanti.
7.  Alcune ricerche hanno constatato che nella civiltà etrusca sono presenti usanze nordeuropee.
8.  Gli Etruschi erano agricoltori molto capaci.
9.  Gli Etruschi sapevano incanalare le acque stagnanti verso il mare.
10.  Gli Etruschi trovavano molti minerali d'argento nella regione in cui abitavano.
11.  Gli Etruschi prelevavano lo stagno da regioni lontane.
12.  Gli Etruschi esportavano il bronzo in Inghilterra.
13.  Gli Etruschi compravano l'oro in Oriente.
14.  La rete commerciale degli Etruschi era piuttosto sviluppata.
15.  I traffici commerciali degli Etruschi non giungevano fino al Sud dell'Italia.

**Seconda parte (14 punti)**

Leggete la prefazione di Dacia Maraini al suo libro *E tu chi eri?* (Bompiani, 1973; Rizzoli, 1998; disponibile anche sul sito ufficiale della scrittrice [www.daciamaraini.it](http://www.daciamaraini.it)), e confrontate il testo con le frasi. Completate le frasi scegliendo fra le tre possibilità l'unica che corrisponde al testo del brano; dovete indicarla segnando una crocetta sui riquadri (☒). Indicate solo una combinazione per ogni frase: ogni crocetta in più vale 2 punti in meno.

Ho cominciato queste interviste sull'infanzia per caso. Una redattrice di *Vogue*, minuta e gentile, mi ha chiesto tanti anni fa di intervistare Montale per la sua rivista.

Ricordo ancora la trepidazione con cui sono andata in casa Montale, giovane scrittrice armata di penna e quaderno: «e ora cosa gli domanderò?», mi chiedevo salendo a due a due le scale, spaventata dall'idea di trovarmi a tu per tu con un grande poeta che ammiravo ed amavo.

Mi ero preparata un mucchio di domande sul suo lavoro, sulla sua poesia, ma poi quando mi sono trovata davanti a lui non sono quasi riuscita a spicciare parola.

Con molta titubanza e una voce di formica gli ho chiesto qualcosa sulla sua famiglia. Mi sembrava una zona più sicura, meno scivolosa per me: come potevo parlare di letteratura senza mostrarmi presuntuosa o sciocca? Ero talmente piena di dubbi sul mio lavoro che mi vergognavo perfino a dire che scrivevo.

Montale non fu affatto gentile. Cominciò con un tono risentito e scorbutico che mi inglobava nel suo dileggio del mondo intero.

Ero sulle spine. Sedevo in punta di sedia pronta a scappare via.

Ma poi, mano mano che parlava dell'infanzia, la sua voce è diventata più mossa, più partecipe e questo mi ha dato coraggio. Segno che non stava rifiutando del tutto la mia curiosità. L'intervista piacque, così com'era, secondo me sbilenca e monca, ma scorrevole e sincera. E l'infanzia divenne la cifra delle altre interviste che vennero dopo. A me non dispiaceva dovermi concentrare su una zona misteriosa e sfuggevole della memoria degli adulti.

Rileggendo oggi queste interviste mi sorprendo del mio procedere veloce, a scatti, quasi avessi paura di insistere sui dettagli più inquietanti. Ma certamente allora ero molto più segnata dalla mia naturale timidezza e non osavo scavare lì dove avrei dovuto, temendo di offendere la sensibilità dei miei amati intervistati. Ritrovo in queste conversazioni rapide e rotolanti il mio impeto giovanile e il mio accigliato senso del ritmo.

Ritrovo il mio entusiasmo ingenuo per il marxismo come strumento di conoscenza e analisi sociale. Ritrovo l'idea un poco semplicistica della divisione del mondo in classi contrapposte.

Ritrovo anche la mia grande voglia di sapere frenata dal pudore che mi tratteneva sull'orlo dei precipizi della memoria.

Molti di questi artisti sono morti. Mi sembra, rileggendo le interviste, di risentire le loro voci: quella cerimoniosa e ingolata di Gadda, quella squillante e cantilenante di Maria Callas, quella morbida e didascalica di Rossellini, quella bassa e gentile di Natalia Ginzburg. Ora sono contenta di avere raccolto con pazienza le loro voci, e di averle conservate nel fondo dell'orecchio. I morti ci tengono compagnia nel nostro misterioso giocare col passato. Ed è un bene prezioso potere ricondurre alla mente le loro lontane conversazioni. Spero che i lettori provino lo stesso piacere ad ascoltare attraverso la enigmatica alchimia della scrittura, le voci lontane di tanti amici morti e vivi che raccontano delle loro madri, dei loro padri, delle loro paure e delle loro gioie infantili.



1. *Dacia Maraini ha intervistato Montale:*

- a)  di sua spontanea iniziativa.
- b)  su richiesta di una giornalista.
- c)  per un servizio televisivo.

2. *Il giorno dell'intervista a Montale, Dacia Maraini:*

- a)  è arrivata in ritardo all'appuntamento con il poeta.
- b)  si è dimenticata la penna e il quaderno perché era nervosa.
- c)  era intimorita dal pensiero di dover incontrare un poeta che lei stimava molto.

3. *Dacia Maraini:*

- a)  ha scelto di non portare con sé una lista di domande preparate.
- b)  all'inizio dell'intervista ha preferito evitare gli argomenti letterari.
- c)  all'inizio dell'intervista ha ricordato subito al poeta che anche lei era una scrittrice.

4. *Montale, all'inizio dell'intervista,:*

- a)  con il suo atteggiamento ha messo a disagio Dacia Maraini.
- b)  ha rifiutato di parlare della sua famiglia.
- c)  parlava con una voce molto bassa.

5. *Dacia Maraini, dopo l'esperienza dell'intervista a Montale:*

- a)  si sentiva piuttosto a disagio se doveva intervistare qualcuno sulla sua adolescenza.
- b)  ha continuato a chiedere di parlare dell'infanzia in altre interviste che ha fatto.
- c)  ha scelto di non parlare più dell'infanzia nel corso delle sue interviste.

6. *Rileggendo il suo libro, Dacia Maraini:*

- a)  riconosce che il suo lavoro allora era più condizionato dalla sua timidezza.
- b)  riconosce che a volte ha offeso la sensibilità dei suoi interlocutori.
- c)  si accorge che condivide tutte le sue idee giovanili sui rapporti sociali.

7. *Rileggendo le sue interviste, Dacia Maraini:*

- a)  si sente in colpa per alcune delle domande che ha fatto.
- b)  ricorda esattamente com'erano le caratteristiche fisiche delle voci degli intervistati.
- c)  pensa spesso che, se potesse tornare indietro, non le pubblicherebbe, per non offendere la memoria degli autori morti.